Dalle conferenze agrarie una spinta al rinnovamento

I comitati unitari di lotta per trasformare le campagne

Conquistati centinaia di posti di lavoro — L'esempio della Valle dell'Ofanto: l'Ente di sviluppo controparte in una lotta diretta a far sì che progetti industriali ed irrigazione siano diretti a migliorare le condizioni dei lavoratori — L'esperienza dei viticoltori

Far divenire il discorso sulle riforme un processo reale vissuto quotidianamente da grandi masse di lavoratori questo è il significato delle conferenze dell'agricoltura In questa direzione ci si è mossi con successo in Basilicata anche se le esperienze hanno messo in evidenza dei limiti A Vietri e Picerno si sono avviati al lavoro con la lotta centinaia di operai per le opere di sistemazione del suolo e del fiume Melandro Nuovi rapporti più stretti e continui sono stati stabiliti fra lavoratori Comuni e forze politiche Il limite principale è nel fatto che in molti casi è mancato un seguito organizzato cioè la creazione di comitati unitari effettivamente funzionanti e certo forse il Comitato del Marmolà Perché Comitati non hanno funzionato? A Vietri ad esempio dopo la conquista di 80 posti di lavoro si è ritenuto esaurito il compito a Picerno il comitato comunale è stato assorbito da quello di zona Le cause sono diverse ma in generale sono da ricercare ancora in una sottovalutazione del ruolo centrale che ha la trasformazione dell'agricoltura (nel PSI addirittura c'è chi ha sostenuto che si sottovalutava la necessità dell'industrializzazione)

Il rilievo che può avere la conferenza agraria le sue implicazioni d'ordine generale per l'intera economia sono risultate particolarmente evidenti nell'esperienza di Venosa nella valle dell'Ofanto

Alcuni dati bastano a rendere l'idea della situazione nella zona dell'Ofanto Fatta pari a 100 la popolazione nel 1951 nel 1961 si riduce al 95 4 % e nel 1965 al 91 4% Dal '65 ad oggi l'esodo è stato ancora più massiccio dei precedenti anni

Ora un dato che risponde a quanti ritengono un rottame la riforma agraria Il 74 34% dei titolari di aziende coltivatori diretti della zona possiede aziende fino a 5 ha per un totale pari al 21 19 % della superficie agraria della zona del l'Ofanto, lo 0 21% dei titolari (agrari) possiede aziende di oltre 200 ha per un totale del 15 75% di tutta la superficie agraria

Nella conferenza agraria di Venosa si sono incontrate le esperienze di lotta che da più di un anno si svolgono nella zona le conquiste e le lotte dei viticoltori di Venosa Maschito Ripacandida Rionero Questi lavoratori ora perseguitati dal l'autorità giudiziaria dalla repressione poliziesca hanno ottenuto con la lotta migliori prezzi per il conferimento del l'uva la partecipazione alla direzione dell'Ente di Sviluppo Inoltre essi hanno individuato in massa la controparte l'Ente di Sviluppo e il modo di chiedere la lotta Nella conferenza agraria l'Ente di Sviluppo (di Venosa di Gaudiano) è stato individuato come punto di riferimento per rivendicare il piano zonale cui la Conferenza ha portato un grande contributo In essa è stato esaminato e verificato il piano di trasformazione dei vigneti della zona dell'Aglianico preparato dall'Ispettorato Agrario In essa si è fatto un bilancio consuntivo e preventivo dello sviluppo delle forme associative e dati ad esse impulso e rilievo Si sono affrontati i problemi degli olivicoltori (dal prezzo dell'olio all'integrazione del prezzo ai regolamenti del MEC alla trasformazione e ammodernamento dell'uliveto) Le opere industriali previste nella zona dall'Ente di Sviluppo (conservificio a Gaudiano tre miliardi 600 milioni progettato finanziato e bloccato dal Consiglio superiore dei LL PP caseificio di Venosa 70 milioni in via di realizzazione caseificio a Genzano 50 milioni in fase di realizzazione ampliamento tabacchificio di Palazzo San Gervasio 700 milioni in fase di progettazione) pur non potendo essere considerate negative quanto all'indirizzo produttivo sono collegate da una visione organica dello sviluppo del Melfese

Infatti se non si realizza l'irrigazione e operano le trasformazioni colturali queste opere industriali perderanno gran parte della loro efficacia e potranno anche ridursi a uno spreco Siamo giunti così all'irrigazione Il comprensorio irriguo dell'Ofanto è il secondo per importanza nella regione dopo quello del Metapontino Sono previsti 32 000 ettari da irrigare Deve destare allarme il fatto che a tutt'oggi nonostante le chiacchiere e i dati ufficiali su 32 000 ha soltanto 4 000 ha sono ed erano irrigati effettivamente Per il 31 dicembre 1970 si prevede di *interessare* all'irrigazione 11 000 ha Dire *interessare* non significa irrigare è un trucco vecchio dietro cui si nasconde lo spreco delle dighe fatte e non utilizzate de terreni non livellati delle aziende capitalistiche che continuano a trovare convenienza nelle colture cerealicole e asciutte Questo spreco è particolarmente grave e scandaloso nel Melfese Attuare il piano di irrigazione e la richiesta forte e unitaria della conferenza essa peraltro è sostenuta da un voto del Parlamento per l'attuazione del Piano di irrigazione per la Puglia Lucania e Alta Irpinia

Gennaro Laus **Giacomo Schettini**

Un investimento redditizio

100 miliardi per ricostruire la montagna

Non si tratta solo di riparare i dani ma di creare una valida economia agraria, forestale, turistica

Dei 129 Comuni sono considerati montani 104 ai sensi della legge 991 sulla montagna di cui 89 in provincia di Potenza e 15 in quella di Matera e la maggior parte di essi risultano continuamente soggetti a dissesti idrogeologici al punto da essere considerato il distretto più franoso del nostro Appennino La causa deve ricercarsi nel fatto che da circa un secolo si è proceduto ad un irrazionale disboscamento allo scopo di reperire terreni da mettere a colture cerealicole che non ha apportato alcun beneficio alla economia della regione per le basse rese ricavate e nel frattempo si sono avuti ingenti danni per le continue frane ed erosioni con il precipitoso disorline delle acque piovane dalla montagna a valle

Esaminando i dati sulla superficie boscata è accertiamo che è molto esigua In provincia di Potenza vi sono Ha 123 597 di boschi di cui 97 913 in montagna e 25 684 in collina e in provincia di Matera vi sono Ha 46 072 di cui Ha 8 576 in montagna, Ha 12 373 in collina e Ha 25 123 in pianura, con una superficie complessiva di Ha 169 669 pari a circa il 17% mentre per una regione del genere la superficie giusta dovrebbe essere del 30 35% Per colmare tale squilibrio si dovrebbero reperire terreni per una superficie di 150 200 mila ettari da destinare a bosco con particolare riferimento alla provincia di Potenza che rappresenta il masso più montagnoso

L'investimento in direzione della forestazione non deve essere visto solamente per arginare il dissesto idrogeologico ma anche sotto il profilo economico per gli enormi vantaggi che il bosco apporta alla collettività Il nostro Paese è molto povero di legnami e per far fronte ai suoi bisogni è costretto a sottoporre la bilancia dei pagamenti ad un notevole sforzo per importare legnami per 300 miliardi annui mentre nel 1952 il volume delle importazioni era di appena 76 miliardi Se si aggiunge che l'Italia tra i Paesi più progrediti d'Europa è all'ultimo posto nel consumo pro capite di legnami per la produzione della carta della cellulosa e nell'assortimento dei mobili con un consumo di kg 31 4 contro un consumo di kg 101 6 in Inghilterra 81 8 nella Germania federale kg 57 6 in Francia si può ben immaginare se vogliamo colmare sia pure in parte questo divario e per far fronte ai sempre crescenti bisogni

Una impresa del genere richiede una somma di circa 100 miliardi solamente per il rimboschimento tenendo conto che il costo per ogni ettaro si aggira sul mezzo milione Tali investimenti creerebbero una notevole fonte di lavoro per braccianti agricoli e contadini poveri della zona ed un'ottima prospettiva per la regione

Tutta la popolazione lucana deve prendere coscienza di questa necessità e scendere in lotta per appoggiare insieme al l'attuazione di altri piani la battaglia che si conduce a livello nazionale per far approvare al più presto dal Parlamento una legge organica sulla montagna adeguatamente finanziata non solo per il rimboschimento ma per tutte le opere di civiltà indispensabili per circa 10 milioni di italiani che vivono nelle zone montane Tale legge deve superare gli attuali strumenti di attuazione che si sono rivelati inadeguati e dare la competenza in tale materia alla Regione come prevede la Costituzione coadiuvata dai Consigli delle Comunità montane formati dai rappresentanti dei Comuni e dei Sindacati giusta richiesta avanzata anche dalla Unione nazionale dei Comuni ed Enti montani (UNCEM)

Gennaro Laus

L'industria, a certe condizioni, può aiutare l'agricoltura

LE CENTRALI DEL LATTE AIUTANO L'ALLEVAMENTO

L'ente di sviluppo ha promosso la costituzione di cooperative Successo della produzione sul mercato

L'economia della Basilicata è strettamente legata all'agricoltura in quanto le iniziative extragricole risultano ostacolate dalla mancanza di altre risorse naturali In particolare vi è una chiara vocazione naturale all'attività zootecnica e più specificatamente all'allevamento del bestiame da reddito e alla piena utilizzazione e valorizzazione delle produzioni In considerazione di ciò e nell'intento di assicurare maggiori redditi alle categorie

La Centrale di Scanzano

agricole l'Ente di sviluppo di Puglia Lucania e Molise già enti di riforma ha promosso la costituzione di organizzazioni cooperative specializzate e la creazione dei relativi stabilimenti per la raccolta la refrigerazione la lavorazione e trasformazione del latte

CENTRALE DEL LATTE DI POTENZA

Inizialmente la centrale fu dimensionata per assicurare almeno per i primi anni della sua realizzazione il ritiro della produzione del latte proveniente dalle piccole aziende di allevatori di Potenza e comuni limitrofi Per la crescente consistenza di bovini da latte incremento dovuto alla garanzia che offriva la centrale agli allevatori nell'assolvimento della produzione del latte si evidenziò un impossibilità da parte dell'impianto a lavorare il maggior quantitativo di materia prima che veniva conferita Quindi per garantire agli allevatori il totale collocamento del prodotto si rese necessario l'ampliamento dello stabilimento con l'introduzione di un impianto di sterilizzazione a processo continuo della capacità lavorativa giornaliera di ettolitri 250 300 con confezionamento in bottiglie

La scelta di questo tipo di trattamento di bonifica — sterilizzazione omogeneizzazione — fu determinata dalla convenienza per la centrale di poter conservare il prodotto confezionato inalterato per lunghi periodi di tempo evitando la catena del freddo Sotto il profilo poi dell'organizzazione commerciale si ha la possibilità di potenziare le vendite con una espansione a largo raggio non compreso le zone difficilmente approvvigionabili per l'assenza o l'insufficienza dell'impianto del freddo o per le eccessive distanze Per adeguare ancora la produzione alle accresciute richieste di mercato si è realizzato un secondo ampliamento per cui la capacità lavorativa è passata a ettolitri 500 600 al giorno Con questo ampliamento si è proceduto anche ad un aggiornamento tecnologico relativo al confezionamento del latte sterilizzato si è aggiunta una nuova linea che permette l'inscatolamento con macchine Tetra Pack di latte ultratrattato sempre di lunga conservazione Il latte in contenitori a perdere Tetra Pack sottoposto allo stesso trattamento termico ma con minore tempo di impiego rispetto al processo di sterilizzazione classica mantiene quasi integri i suoi costituenti Inoltre si è parallelamente ampliato l'annesso caseificio allo scopo di poter lavorare una quantità di latte industriale aggirantesi su ettolitri 100 al giorno e per meglio soddisfare le esigenze della clientela che si orientata verso il consumo di formaggi molli e semimolli con una più vasta gamma di prodotti caseari

Per quanto riguarda il latte sterile l'organizzazione di vendita della centrale ha creato sia una rete di distribuzione del latte sterile in bottiglia che in conseguenza delle richieste sempre più frequenti e pressanti da parte del mercato di latte ultratrattato confezionato in contenitori a perdere

La rete commerciale del latte copre i territori di Potenza Bari e Foggia la regione calabra la Sicilia settentrionale Nel Nord il prodotto viene collocato attraverso i centri di distribuzione dell'Ente di sviluppo

CENTRALE DEL LATTE DI SCANZANO

Nel corso del 1968 è entrato in funzione nella zona di Terzo Cavone di Montalbano Jonico un moderno impianto di uperizzazione della potenzialità di ettolitri 600 al giorno con annesso caseificio Il latte confluisce alla centrale dalle seguenti zone San Teodoro Casinello Andriace Terzo Cavone Montalbano Jonico Scanzano, Policoro ecc L'annesso caseificio provvede alla trasformazione del latte non idoneo al consumo diretto Il latte uperizzato trova collocamento a

La Centrale di Potenza

Lecce Taranto e Bari Il grosso mercato è costituito dalla fascia orientale jonica della Calabria

CENTRALE DEL LATTE DI MATERA

Presso lo stabilimento di Matera si provvede alla pastorizzazione del latte per il consumo diretto e a confezionarlo in contenitori a perdere La capacità lavorativa è di ettolitri 100 di latte al giorno Questo centro di pastorizzazione non costituisce un problema di competitività con la centrale di Scanzano in quanto processi di lavorazione e finalità di collocamento sono informati a criteri diversi Il mercato di assorbimento è quello locale e di alcuni comuni della fascia costiera adriatica Le zone produttive interessate sono quelle di Matera di Tricarico della Murgia di Altamura di Gravina ecc

Mentre si piange sulla scarsità di risorse

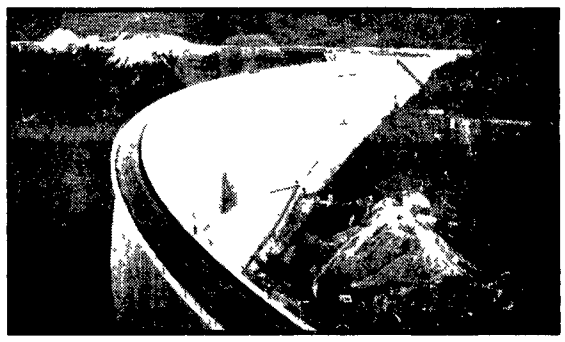
Inutilizzati 1,5 miliardi di metri cubi d'acqua

L'irrigazione si ferma davanti ai rapporti fondiari arretrati - L'Istituto sperimentale scopre la ricchezza dei pascoli, Roma annulla il programma

«Ma che vogliono fare di questa Lucania restituirla ai lupi?» ci ha detto un vecchio tecnico agrario A parte il fatto che non vi siano più i boschi come una volta per ospitare lupi e briganti l'ipotesi del vecchio professore se può sembrare ed è esagerata ed esasperata risponde però a pieno a quella che è la realtà delle attività economiche di base nella regione

Certo non è tutta polpa questa Lucania ma nemmeno tutta osso Basta prendere in esame a proposito di spreco il problema dell'irrigazione In sintesi questa è la situazione In Lucania la superficie suscettibile di valorizzazione irrigua secondo il piano generale dell'Ente Irrigazione di Puglia Lucania ed Irpinia è di 121 000 ettari Possono essere effettivamente irrigati 84 000 ettari (37 mila ettari in provincia di Potenza e 47 mila in quella di Matera) Con gli impianti collettivi eseguiti in Lucania è possibile allo stato attuale irrigare circa 25 mila ettari e con la rete di distribuzione in fase di costruzione e con gli impianti di ultimazione potranno essere serviti circa 33 mila ettari

Questi i piani le speranze se i finanziamenti governativi ci saranno Vediamo però nella realtà di questi giorni quante sono le terre effettivamente irrigate 256 ettari la cui irrigazione è gestita in proprio dall'Ente Irrigazione 4223 ettari a valle destra dell'Ofanto nel comprensorio del Consorzio per la Fossa Premurgiana 8786 ettari in quello del Consorzio di Bonifica del Metaponto e del Bradano Un totale, se i dati sono esatti perché i consorzi giostrano molto sulla superficie cui lo Stato dopo avere fatto le opere irrigue affida loro la gestione dell'irrigazione di 13 265 ettari Siamo molto lontani dalle grandi concrete possibilità irrigue della regione Se i tempi di attuazione del piano del l'Ente Irrigazione continueranno ad andare di questo passo avranno molto da attendere ancora gli emigrati di Atella Rionero e Filiano I sindaci di questi comuni hanno indirizzato nei giorni scorsi una lettera al presidente dell'Ente Irrigazione on Scarongella invitandolo a premere perché si dia il via alla costruzione della diga sul fiume Atella perché scrivono «la notizia di un prossimo appalto del primo stralcio dei lavori ha già arrestato l'esodo degli operai verso il Nord ed i Paesi europei» Altro che vocazione dei lucani all'emigrazione!



La diga sul Pertusillo: chi farà poi le trasformazioni?

Le opere invece vanno a rilento Avviene così che mentre sono pronti — e non da ora — i progetti di invasi e dighe per raccogliere le acque dei fiumi Sinni (i lavori di questa diga dovrebbero iniziare presto per raccogliere 500 milioni di metri cubi di acqua), Basento Cavone Bradano e Agri che hanno nel complesso un deflusso medio annuo di un miliardo e mezzo di metri cubi ne vengono utilizzati ora solo 500 milioni di cui una parte per energia elettrica Un miliardo di metri cubi di acqua che vanno a mare dopo aver attraversato quelle pianure che aspettano di essere irrigate e che a volta subiscono anche danni a causa dei deflussi precipitosi E la pianura e polpa

Ne il discorso sulla montagna «osso» regge del tutto Lo ha dimostrato tra l'altro l'Istituto zootecnico per la Lucania ora Istituto sperimentale per la zootecnia (sezione periferica di Potenza) diretto dal prof Carena che si occupa dei problemi della ricostituzione e della utilizzazione dei pascoli I risultati dell'azienda «Li Fov» ove sono stati effettuati esperimenti mai fatti prima sulle foraggiere in Lucania sono stati altamente positivi 60 quintali in media di fieno per ettaro più la possibilità di pascolamento E ciò con una spesa per il primo anno di 50 000 lire per ettaro Un pascolo cioè non più inteso come una coltura di attesa ma la coltivazione di esso vista come coltura agraria vera e propria con la selezione delle foraggiere Se è vero che il 30% dei terreni utilizzabili della provincia di Potenza e abbandonato perché i contadini sono emigrati e che il 60% della superficie della provincia di Potenza è montano bastano questi risultati per dimostrare le grandi possibilità di sviluppo della zootecnia e di tutte le altre attività a questa connesse e derivanti Però anche in questo caso particolare ha funzionato la teoria dell'osso e della polpa queste sperimentazioni pur essendo le uniche effettuate nell'Italia meridionale sono state abbandonate dal 1968 non certo per colpa dell'istituto di Potenza che è stato ridotto a istituto periferico che riceve direttive da Roma

Un grande patrimonio di esperienza a cui si impedisce lo sviluppo Un episodio particolare che conferma una tendenza generale

Italo Palasciano

Possono essere la base tecnica per ampie trasformazioni

Vasto patrimonio di progetti del Consorzio del Gallitello

Il Consorzio di Bonifica del Gallitello è stato costituito nel 1948 con DPR del 3 dicembre Inizialmente il Consorzio operò su una superficie ristretta di 2 160 ettari in seguito ebbe riconosciuta l'idoneità ad assumere le funzioni di Consorzio di Bonifica montana nei comprensori dell'Alto Basento del Carmine e Monte Caruso del Platano e Melandro per cui esercita le funzioni di bonifica montana e integrale su una superficie complessiva di ettari 195 736 in massima parte nella provincia di Potenza (ettari 187 706) e solo in piccola misura in quella di Matera

Il Consorzio ha sempre avuto un amministrazione ordinaria ed elettiva La sede del Consorzio costruita da poco tempo a Potenza ospita i servizi amministrativi e pubblici l'ufficio periferico è stato costruito a Brienza e due centri di assistenza tecnica operano rispettivamente a Potenza e a Baragiano

Attività del Consorzio

Al 30 ottobre 1969 la situazione dei lavori di bonifica e di miglioramento fondiario era la seguente

1) opere ultimate	L 1 894 887 645
2) opere appaltate in esecuzione	» 2 796 006 014
Totale	L 4 690 893 659

Fra il 1960 e il 1969 il complesso delle opere per le quali è stata approntata la progettazione esecutiva ammonta a circa 10 miliardi

Il Consorzio di fronte alle crescenti esigenze dei territori interessati ed allo scopo di ridurre al minimo i «tempi tecnici» che intercorrono fra il finanziamento di un opera e la sua realizzazione ha fortemente incrementato la disponibilità di progetti che coi piani di bonifica e con quelli settoriali per la difesa del suolo per interventi nelle aree a particolare depressione ecc assicurano una più rapida ed efficace funzionalità futura

Il Consorzio del Gallitello nel corso del l'attuale gestione amministrativa ha provveduto all'elaborazione dei piani per lo sviluppo dell'attività di propria competenza Sono stati eseguiti i piani generali di Bonifica dell'Alto Basento Fossa Cupa Camastra sono stati acquisiti i piani del Carmine Monte Caruso e del Platano elaborati per conto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste Dinteso con l'Ispettorato Compartimentale Agrario sono stati formulati i piani quadriennali e annuali per le opere da eseguirsi con fondi della direzione generale della Bonifica Integrale e d'intesa con gli Ispettorati regionali e provinciali delle foreste quelli per le opere da realizzare con finanziamento della Direzione generale dell'economia montana

Un accurato e dettagliato piano è stato predisposto per gli interventi nelle aree a particolare depressione con fondi della Cassa per il Mezzogiorno In esso sono elencate ed esaminate le necessarie più urgenti e in certi casi le possibilità che si offrono per un miglioramento delle condizioni economiche delle popolazioni rurali di 24 comuni

Fra i molti programmi che il Consorzio ha predisposto o sta elaborando meritano un particolare rilievo

1) il piano di massima per la valorizzazione turistica dell'Arioso nel quale è prevista la sistemazione urbanistica e la difesa del paesaggio dell'intera zona

2) le ricerche idriche nella Valle del Marmo allo scopo di assicurare alla Conca di Muro Bella e Balvigliano una disponibilità di acqua per l'irrigazione delle fasce alluvionali lungo i fiumi ed alcune piane interne

3) il piano zonale per lo sviluppo della vallata del Marmo che ha lo scopo di accertare le reali possibilità di sviluppo agricolo di una delle più popolose ed evolute vallate della Lucania e di proporre una ristrutturazione urbanistico viaria e di prospettare le eventuali possibilità di sviluppo

Una particolare cura il Consorzio ha dedicato alla evoluzione tecnica dell'agricoltura montana attraverso interventi e iniziative che hanno interessato più o meno direttamente vaste zone della montagna del Mezzogiorno continentale ed insulare In collaborazione con l'istituto zootecnico e con la Cassa per il Mezzogiorno e tramite il Centro di assistenza tecnica di Potenza il Consorzio ha suggerito vie nuove per l'agricoltura montana sia nel settore lo aggiorno zootecnico sia in quello strutturale

Perchè il Metaponto è cambiato, come può cambiare ancora

TUTTO È COMINCIATO CON LA RIFORMA

Metapontino ieri ed oggi ieri grosse aziende agrarie di proprietà dei vari duchi marchesi e cardinali oggi per la massima parte poderi condotti da diverse migliaia di assegnatari ieri coltura estensiva soprattutto a cereali oggi coltura intensiva soprattutto ortofrutticola ieri migliaia di braccianti e salariati alle dipendenze delle aziende capitaliste oggi soprattutto diretti coltivatori

Per merito di chi le trasformazioni?

Certamente del Partito comunista e delle masse popolari di braccianti salariati contadini poveri artigiani che negli anni 48 e 49 hanno condotto una dura battaglia contro il latifondo emblematicamente rappresentato dalla tenuta del barone Berlingieri che per migliaia di ettari era destinata a caccia riservata per se e per i suoi altolocati amici Le trasformazioni il merito è degli assegnatari della riforma che con il loro lavoro la loro capacità il loro impegno sono riusciti a rendere fiorenti quelle zone già infestate dalla malaria

Un grande passo è stato compiuto ma molta strada rimane da percorrere per lo sviluppo economico e sociale del Metaponto Basta ricordare che molti assegnatari sono coperti di debiti che continua ancora la discriminazione dell'Ente nei confronti di chi più si era impegnato nella lotta per la terra tanto che diversi concessionari con motivazioni varie e strumentali sono stati privati della terra e soprattutto che nessun podere è stato riscattato per l'opposizione dell'Ente di sviluppo agricolo Il quale Ente non solo ostacola il riscatto anticipato della terra da parte dell'assegnatario ma favorisce gli agrari che accaparrano poderi dei contadini costretti ad emigrare permette speculazioni di vario tipo ai propri funzionari e di cui si interessa la magistratura e non da tutta l'assistenza tecnica per la trasformazione e la buona conduzione dei poderi Così da una parte il contadino che reclama assistenza e dall'altra parte centinaia di diplomati periti agrari giovani degli istituti di Pisticci Miccoria Metaponto che non riescono a trovare una occupazione Il quale assume alla centrale ortofrutticola di Metaponto è incapace a lavorare adeguatamente i prodotti dei conferenti che rimangono alla mercè degli speculatori ed intermediari la frutta che nel Metapontino il produttore vende a trenta lire viene dai consumatori (operai artigiani ecc) pagata a trecento lire

Lo sviluppo della zona passa quindi attraverso *a*) il riscatto anticipato dei poderi *b*) la trasformazione dei contratti agrari perché la terra sia di chi la lavora e perché sia cancellata definitivamente la rendita fondiaria non che quella dei demani comunali tipico quello di Montalbano Jonico che l'amministrazione comunale dc ha deciso di regalare ad un privato) *c*) la irrigazione che deve ancora essere ultimata per i 27 500 ettari della fascia litoranea e preliminare e non è ancora iniziata per i 20 000 ettari della zona interna *d*) gli impianti per la commercializzazione la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli la cui gestione sia affidata soprattutto ai coltivatori ed agli enti pubblici *e*) un processo di industrializzazione avanzato che sia collegato al centro siderurgico di Taranto e l'ANIC di Pisticci in funzione anti monopolistica in direzione della piccola e media impresa e con finanziamenti massicci dello Stato

Al primo punto quindi riforma agraria che deve essere continuata anche espropriando le aziende agrarie esistenti che in pochi anni hanno visto moltiplicato enormemente il loro valore grazie al lavoro duro di braccianti e salariati ed a contributi dello Stato che sono andati appunto soprattutto agli agrari una azienda che ieri valeva 200 milioni oggi vale due miliardi per cui riteniamo che quanto meno nella misura corrispondente al maggior valore deve essere espropriata a favore di quei braccianti e salariati che vi hanno lavorato per condurla in associazione

Non meno importante è il nuovo assetto da dare al territorio con un piano urbanistico intercomunale che superi il concetto delle case sparse esposte a pericoli ed isolamento dia possibilità a Policoro e Scanzano di avere suoli edificatori per il proprio sviluppo crei dei centri con scuole ambulatori punti di vendita parchi gioco per giovani e bambini

Inoltre opere infrastrutturali come il porto di Metaponto e l'aeroporto di San Basilio non possono più attendere dopo la prima elaborazione che è da oltre i dieci anni le commissioni e dopo che anche sul piano governativo almeno per quanto riguarda il porto l'idea è stata accettata

Infine sviluppo del turismo in due direzioni quello balneare e quello archeologico Per il turismo balneare due concetti sono presenti nell'opinione pubblica democratica e devono essere tenuti presenti in ogni piano di sviluppo turistico di massa e spiaggia libera

Nicola Cataldo

A MATERA - VIA LUCANA 110-112 - TEL. 24811
COLONNA ARREDAMENTI
il moderno qualificato della Basilicata avverte la clientela dell'apertura del
CENTRO SORMANI VIA PASSARELLI, N. 5-7
Recapito a Potenza studio EMAC - Via Roma 4 - Telefono 24127

OLIVETTI
ARREDAMENTI COMPLETI PER UFFICIO
MATERA
VIA PASSARELLI 32 - 34 Tel. 24520 - 22070

ESPERIENZA - QUALITA' - GARANZIA
RIELLO
GRUPPI TERMICI - BRUCIATORI - CONDIZIONATORI
AGENZIA DI MATERA
NICOLA SQUICCIARINI
VIA ANNUNZIATELLA, 127 - TEL. 22408